



VERSO LE TERRE OCCIDENTALI

“Il Cielo e la Terra sono spietati trattano le miriadi di esseri come cani di paglia”

Tao Te Cing. Lao Tzu

1 - Verso le terre occidentali

Madre sono al confine di qualcosa
bacio le pietre e i fiori morti
e depongo la piccola lumaca
su una foglia d'insalata

Madre la materia è come
un eccesso di essere
è una vestale del tempio
della luce nel mondo appassito
dallo scempio

Madre, che chiamo
con questo nome, chi sei?
Sono al confine
di qualcosa di indefinibile
che sfugge sempre al pensiero

Madre sono alle soglie
della casa della morte
una pietà misteriosa
mi ha colto tra un traboccare
di lacrime

Raccolgo cose morte e le bacio
e le stringo a me quasi fossero un tesoro
sono un viandante verso le terre occidentali
come Lao tzu e il suo glorioso bufalo
sono alla soglia della morte
e mi spengo nell'amore delle cose derelitte

Madre ho capito il dono che mi hai fatto
questa gatta nera come la notte consola
e quando tutto si spegnerà nella pace infinita
la goccia cadrà nell'oceano e non sarà più goccia

Madre niente di nobile è rimasto
in questa caducità ci è sfuggito
anche il senso della morte

ora seguo Lao Tzu è il suo bufalo
che si avviano verso le alte vette
per assorbire l'incontaminato silenzio

2 - Cane di paglia

Quando il guardiano
delle terre occidentali
ti chiese di scrivere sull'essenza
del tuo sentire
guardasti il tuo bufalo
con affetto ruminare sereno
il bufalo era nel Tao

Alla fine dei tempi
dopo esserti forzato
a scrivere cose che non volevi
tutto quello che sognavi
era cavalcare il tuo bufalo
e dirigerti verso la frattura
tra i monti che pensavi
fosse la porta del Tao

Ma il Tao non ha porte
e ora ti pieghi su te stesso
guardi il tuo amico e sorridi

In questo disgregarsi dei mondi
il grande cielo lo senti vicino
e abissalmente lontano

Ma è duro esprimersi
e la parola tradisce

Alla fine sei un cane di paglia
e sei fuori da tutto

Essere fuori da tutto
è accedere al Tao
o forse solo sfiorarlo

3 - La luce nel bufalo

Com'era silenziosa la tua vita
in mezzo al rigurgitare del fuoco

Come era estesa la tua comprensione
quando frantumavi le lenti
dello spazio tempo

Ma come eri finito in questa solenne
dimenticanza?

In questa oscurità siderale
non trapunta da stelle
alla fine ti si manifestò
la luce dell'illuminazione

E tutto avvenne mentre
guardavi il cortile assolato
perfettamente bilanciato
dalla finestra della stanza

e tutto era armoniosamente
connesso alla mente bilanciata
e il tuo bufalo sembrava
trapassato dal bagliore del sole

4 - Il vero Dio è ben altro

Le connotazione dell'abisso,
il luogo ove abiti ondeggiando
come un vascello in una bufera,
sono luminose e non caliginose
come l'inferno

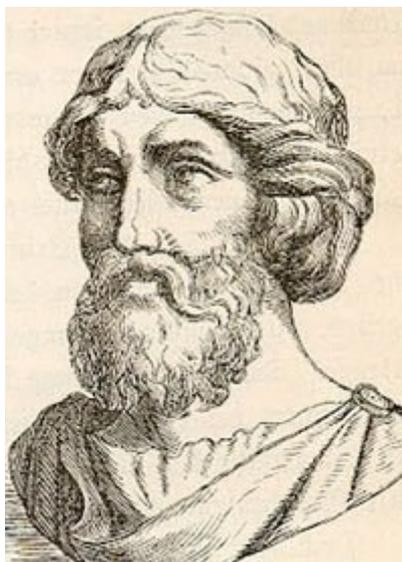
in effetti sei appena nato e già veleggi
verso la voragine e sei afflitto
dalla massiccia incapacità
di comprensione

valichi i grandi picchi
e non c'è nulla che calmi l'anima
poi ti pieghi nel silenzio
che poco concede
ma sei almeno lontano
dal rumore del mondo e bandisci
le immagini dell'infanzia
perché non aiutano

Dai cristiani una cosa si impara:
il perdono, poi in questo spazio senza Dio
si sussiste perché il Dio degli uomini
è una soporifera panacea
che aiuta nell'illusione.
Il vero dio è ben altro

5 - Le cose

Alla fine lo avevo cercato
scuotendo le fronde
mentre la pioggia scrosciava
e sollevava gli occhi verso il cielo tempestoso
ma la presenza dell'invisibile era concessa
dal misterioso silenzio delle cose
che poi ci fosse un' aurea che le definisse
era tutta un'altra storia
tutto era nato dal tumulto e dal fuoco
e la vita nei mondi non era un ballo in maschera
né un benigno concedere di un super spirito
umanamente plasmato.



6 - Eraclide di Efeso a una Dea

Fuoriesci dalla tua forma lignea
fuoriesci dall'immobilità
del tuo simulacro, Celeste dea,
e concedi un tripudio limitato di gioia
concedi un misero frammento di luce
nella caligine del mondo
ti ho vista riflessa negli occhi degli animali
ho visto il tuo volto effigiato
sui tronchi degli alberi e Il tuo corpo
raffigurato dai rami nelle foreste
e sei potenza esorbitante e tenera
sei la brezza che sconvolge i capelli
e muove le onde del mare
sei ciò che è oltre l'apparenza mortale
ti ho visto disegnare con le nuvole
il significato dei mondi
e ondeggiare come una luce
sul mare colore del vino
fuoriesci dalla tua forma lignea
fuoriesci dall'immobilità del tuo simulacro,
Celeste dea, e concedi un tripudio
limitato di gioia
concedi un misero frammento di luce
nella caligine del mondo
prima che giunga la notte



7 - Messia

Alla fine si manifestò
nel cielo in ebollizione
furioso come un toro impazzito
seguito da un corteo violaceo di nubi
di cui sembrava volere disfarsene
cangiandosi in mille colori

che fosse l'ultimo giorno si capiva
dal coro gracchiante di preghiere
che a nulla servivano
crollavano i templi e le grande moschee
perché escluse dall'evento

L'evento era una conclusione selvaggia
un Eschaton incomprensibile
che non apriva le porte all'eternità
ed era come se le cose giunte a compimento
sfinite da millenni di falsità
si libressero oltre il significato degli uomini

gli umani impazzivano
ma gli animali restavano calmi
ed era il crollo della speranza bilaterale
l'ultima dea obnubilata
dalla tabula rasa dell'emozioni

il Messia era giunto
ed era una nuvola purpurea
e non un uomo imperlato di sudore,
di sangue e di oltremondana sofferenza

Il Messia era altro.
Profondamente altro.

E alla fine si capirono

i giochi inconcludenti della mente
perché il tempo crollava nell'insignificanza

Di questa specie fatta a immagine di Dio
il Messia fece poltiglia

La notte nera che non era più notte discese
sul mondo che non era più mondo.



8 - Pianure

Grandi pianure
distese nella pacatezza
la luce degli occhi vi percepisce
come estensione sostanziale dell'Essere
emergente dall'invisibilità
siete la dilatazione luminosa
che placa la mente
come il riflesso della luce iperfisica.

Nei vostri luoghi erbosi
il Buddha ritorna a predicare
il sermone del fuoco
che tutto incenerisce
e in quegli istanti l'ego si riduce
in brandelli

Quando l'ego si dissolve
tutto si apre e il celato si svela
ma senza concedersi

Beati gli animali
che transitano per quei luoghi
e assorbono la luminosità

Grandi pianure aperte
alla mente come l'alba sulla steppa
e il sole trepidante sulle distese glaciali

Sacre pianure estratte per attimi
dalla pesantezza samsarica
cullate dal silenzio e dall'erbosa sobrietà

9 - Beasti gli idioti che tutto hanno capito

Sacri numi
mi sono distratto
per l'ondeggiare del tempo

c'è speranza esigua
sulla cima del monte
la vita è tutto un attendere

almeno evitiamo
di divorarci nella giungla

Il silenzio è complice
tutto si disintegra
anche la voce
falsifica il pensiero

quante volte vi ho ascoltato
nel dispiegarsi del tempo
e il tempo non è un bambino
che gioca con l'astrolabio
ma una presenza che
consuma il cuore delle cose

se scavi con le mani
nel buco nero della coscienza
alla fine emerge una luce
che poi questa luce
sia in grado di trascendere
la tua mortalità è tutta un'altra storia

Sacri numi le cose non tornano
sono disgiunte, confuse,
Il Sinai è stato per me come scalare
una smilza collina
la pena è nidificata nel ventre
ed esseri se stessi in fondo
è essere senza maschere

Beati gli idioti che tutto
hanno capito

10 - La pinta di Kykeon

Transumando dal corpo
approda alla notte
alla fine tutto si sfalda
e dal regno dei morti
neanche un sospiro

Gli fuoriesce lo spirito vitale
dalla chiostra dei denti
esce come un fumo il thymos

Nella necropoli attende
ed è come innalzarsi in un vuoto
la vita passata si manifesta
nella sua essenziale nudità

Ed attende

L'essere senza sostegno
lo rende come un demone alato

Ma a chi parla l'anima?

Gli dei giocano con le parole:
Claudia Quinta tira la fune
della nave di Cibele
ma se berrai una pinta di Kykeon
del *deus otiosus absconditus*
intuirai una labile traccia

11 - Theraphim

E giunse il tempo dei Theraphim
e delle statue parlanti

Parlavamo con i simulacri
di marmo e di legno
per sostenere il peso
dell'invisibilità.

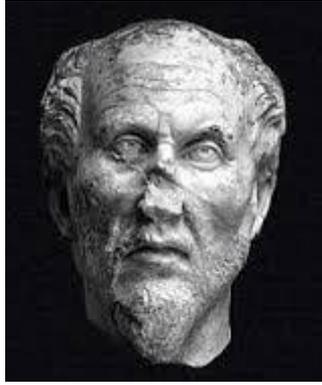
E tutto questo produceva
lacerazioni nel petto
e restava l'eterna attesa
tra le dune inondate
dal silenzio
presso il mare ceruleo
presso il deserto ululante

ma nella cecità fu tutto compreso
nell'oscuro assimilammo
il carro incandescente,
i cavalli fiammeggianti,
Eliseo balbettante
e l'ombra funesta dei massacri

si ricorse alle statue
come se avessero un'anima

ma a che serve tutto questo
se si resta attoniti
e non si cerca
una comprensione
nel silenzio?

Dopo lo scannamento segue l'urlo
e dopo l'urlo e il fiume di sangue
la voce di silenzio sottile
come un bisbiglio di acque



12 - La visione di Proclo

Nel fiorire ribaldo del divenire
lo vidi di sottocchio
con lo sguardo obliquo
mentre il mondo era invaso
da una luce interiore

Ma strapparsi da quello
che definisci il reale
è come fuoriuscir dalla pelle
perché il mondo dato è prigionie

Eppure per attimi lo percepii
come realtà originale
condensata in una luminosità
che tutto contiene

E il mare ruggiva nel crollo del sole
ed era qualcosa di vivo
era profonda unità
ed era un mondo privo di dèi
perfettamente a se stante
e conteneva la lumaca
sulla foglia dell'albero,
la mia ottusità e il fragore del vento

Ma non so come dire

Il gabbiano che si posò
a un passo da me
era mio fratello
ed era infuso d'amore

Quegli attimi svanirono
ma mi restò il senso dell'altro
(che altro non era)
come presenza epifanica
che non potevo trattenere
anche se sapevo
che fosse eternamente
e costantemente intorno a me



13 - Il simulacro cosmico

Come potevate capire
con le vostre menti di legno
e di ferro fuso l'imbarazzo
per le cose dell'invisibile?

E come potevate sussistere
accampati in un angolo cosmico
della vostra teologia negativa?

Come potevate ergervi
a giudici dell'umana bestialità
con le vostre teste di ebano
e di marmo levigato?

E in quale dimensione
eravate appollaiati elargendo
grazia intrisa di casualità?

Ed era fuorviante ascoltare
i vostri bisbigli perché
eravate ombre dai mille colori
emergenti dal buio della mente

Quanto tempo è passato
per capire la vostra ostinazione
per una presunta immortalità

Alla fine le brucianti metafore
e il tessere devastante di teorie
non bastano
la verità essenziale non è
un gioco di specchi

quello che è valido

per Sparta non è valido per Atene
se sei gettato
in una particolare dimensione
non puoi intuire tutte le altre

Alla fine crollano i simulacri
E i templi marmorei
e restano solo soleggiate rovine.

14 - Madonna di tufo

Madre non so chi tu sia
ma il figlio di tufo che porti
avvinghiato al petto
è l'emblema della storia del mondo

Il Geist hegeliano è ben altro

E sei intrisa di sonnolente tristezza
nell'incubazione piovosa
in questo cimitero sommerso
dalla nebbia in questa triste città

Qui i morti sono
forme degenerate
tetre ombre
come larve dell'Ade
essenze incartapecorite
che detestano le sostanze corporee

qui il progredire di eventi
è una fiaba sconsolata
il morto con il monocolo ceruleo
è una potenza stremata
che nella morte si evolve
in un conato di nulla

Perché sei finita con il tuo bimbo
in questo lugubre luogo
Madonna di tufo?

Che cerchi in questa
desolazione sconfinata?

15 - Astianace

Coro = davanti agli achei dicesti
che la pianta va strappata dalle radici

Odisseo = Questo dissi: Astianace deve morire
o la guerra un giorno sarebbe tornata

Coro = E non potevi darlo a un pastore
quel fuscello innocente e seppellirlo così nell'oblio?

Odisseo = Non potevo, non conosci la storia di Edipo?

Coro = E dovevi precipitarlo dalle mura infiammate di Ilio
e finirlo in quel modo oltraggioso per uomini e dei?

Odisseo = Sono loro i colpevoli dell'infinito macello,
siamo vittime dei loro capricci, della loro follia.

Coro = Ma ora la tua gloria è marcata
da quest'evento tremendo,
tutto il tuo essere è avvolto
come un sudario olezzante
dall'orrore dell'atto

Odisseo = non feci solo quello ...

Coro = hai visto il volto massacrato
di Andromaca consumato dal troppo dolore?

Odisseo = è la guerra: dal regno glorioso
al destino di concubina o di schiava
che avrebbero fatto di noi in troiani se avessero vinto?
Venti anni di supplizi non sono bastati ?

Coro = Circe , Calipso e Nausica furon supplizi?

Odisseo = Ma vivere esiliato per venti anni
dalla mia terra non è forse un supplizio?

Coro = Miriadi di umani sono esiliati dalla loro terra
pensa agli schiavi!

Odisseo = Ho passato la vita a rincorrere
il vento tra le onde tumultuose e a scannare troiani.

Coro = E sarai cantato dagli aedi del mondo
ma quell'atto miserando marchia la tua pelle
e il tuo essere e sarebbe stato meglio se fossi perito
nell'abbraccio delle sirene e il tuo teschio levigato
dalle onde del mare

Odisseo = Forse si...

Coro = O meglio ancora che
non fossi emerso dalle ombre dell'Ade
che ti avesse inghiottito il sacro abisso
quando abbeverasti le alme col sangue
innocente del nero caprone?

Odisseo = Espierò, navigherò oltre Thule

Coro = E che ti assorba l'abisso profondo
di Oceano e svanisca il tuo essere astuto
che fece di Ilio una rovina coperta da arbusti

16 - Lo spazio - silenzio

Abbiamo procreato impunemente
abbiamo ecceduto su tutto
ora marmocchi famelici
divorano il nostro silenzio

La violazione di questo
spazio - silenzio
è come una tribolazione
incartata in un incubo

C'è chi trova gioia in questo
scalpore e scopre un senso
in questo immondo dispiegarsi

La verità è che il mondo
ha ammutolito la parola
e l'ombreggiata fonte è ora arida

Siamo finiti in una fantasmagoria
indecifrabile: la verità assoluta
ora alberga in un cabaret
in una via polverosa

Ma sto divagando
per il troppo pensare
che mai scalfisce
l'ottusità della tenebra

Amare il prossimo tuo
in questa devastazione
è deleterio

Il prossimo tuo è lo spettro
che fa capolino dall'angolo
della strada stracolma
di immondizie

17 - Il toro di Francis Bacon

L'elan vitale è un soffio di vento
lo spargi troppo e racimoli tempeste

Ognuno ha il suo daimon
che a volte è pestifero

Ognuno si arrabatta
nel mondo delle apparenze
dove la follia è esponenziale

Se dovessi spiegare questo sentire
indicherei il toro di Francis Bacon
che si dissolve tra vita e morte
sospeso tra essere e non essere

Questo sentimento ti assorbe
come una nube che si manifesta
nel cielo sereno per poi svanire
con un botto asimmetrico

È vero che trasciniamo
una croce nel calvario
di questo esistere fiacco
e ogni evento è una detonazione
come un minuto boato in un deserto

Il caso ci ha sistemato
in una casella
ma nessuno ha tessuto
il filo del nostro destino
perché le parche non esistono

E anche gli errabondi dèi sono spossati
da questo incessabile divenire
e in questo putiferio cosmico
non ci si raccapezzano più

18 - Balthazar

Ora ho capito
Questa stella è selvaggia
e non conduce a nulla

E se inondi di incenso un infante
segui il vago principio
che le stelle determinano
il destino e vendi a te stesso
un'innata assurdità
contro un cielo violaceo
che emette sbuffi di neve.

Poi segue l'innalzamento
del tempio marmoreo
sulla casupola lignea
e quello è l'orrore basilare
e con la massa afflitta
dal miracoloso pandemico
tutto crolla nella vaghezza.

Chissà cosa indica questa luce
saettante nel cielo

Tornando mi concederò alle belve
e alla foresta fruscante.

E che il fanciullo divino
(o non divino) segua la sua sorte
mentre restiamo persi nel cosmo.

19 - Protesilao

Teti mi ha sospinto nella nebbia
sono crollato nell'ombra
la gola mi hanno squarciato
e il sangue scuro inonda la sabbia

ora aspiro a una goccia di sangue
che versa Odisseo nella nera fossa
ma anche quella mi è negata
mi allontana con la punta della spada
il figlio di Laerte

mi sciolgo nel dolore come Laocania
nel fuoco

vago nel vuoto abissale
che è il destino delle genti

un abito doloroso mi han tessuto
le Parche sul corpo muscoloso

20 - The city on the hill

The city on the hill è come
un'espansione luminosa
e se sei uno schiavo
come tutti noi siamo
è simile all'apparizione epifanica
della luce primordiale

ma per raggiungerla
il tragitto è nefasto
e il tuo daimon
si agita e mugugna

Subire la potenza della misericordia
non è dato a questo mondo

Questo mondo tutto distorce
e ti precipita nell'abisso
ove dimora il convitato di pietra

Il convitato di pietra è colui
che ha distrutto la casa oltre le nuvole
la casa del platonico sognare

Alla fine che resta?
Abbracciare una grande quercia
e sfamare un animale abbandonato

E poi giunge la notte
con il suo girotondo onirico
che ti sballotta in ogni direzione
e spazio e tempo non esistono più

E quando ti svegli c'è sempre
il tuo corpo pesante e stralunato

Un moscerino si posa sul mio libro
vive brevemente
risplendente nella luce
come un eroe omerico di un tempo
dalla vita breve troncata dal fato

ma la nostra è lunga inutile e inconcludente.

21- La trasmutazione di Fremington Pill

Mentre il sole infrangeva
la barriera nerastra delle nubi
il riverbero solare sul Fremington Pill
visto dal ponte ferreo di Fremington Quay
aveva trasfuso e trasformato
il suo aspetto tenebroso e fangoso
in un tripudio di scintillanti colori

e era uno scintillio miracoloso
che era durato per attimi
e l'appendice melmosa
sembrava visitata da angeli
fino a quando il sole non si era inabissato
tra le nuvole nere

in quei magici momenti
una cosa ho capito
la mia specie ha ucciso il silenzio

22- GN- z11

Piccole madri
il tempo è venuto fuori
con la detonazione primiera
a braccetto con lo spazio
non mi ci raccapezzo più
cosa c'era prima
della conflagrazione iniziale?
Un mare fluttuante di energia?
Il nulla?
Ma cos'è il nulla?
Il nulla dei filosofi e l'annientamento
della coscienza egotica
perché nulla svanisce
ma semplicemente si atomizza
l'energia del corpo sbriciolato
sussiste, svanisce solo la coscienza
ubrica e la sua pretesa divina
ma perchè fuggono le galassie?
Vanno verso la morte gelida?
Piccole madri, dove vanno?
Vanno oltre l'orizzonte visibile?
Oltre GN- z11 cosa c'è?
La notte nera?
O l'infinito?
E cos'è l'infinito?
Lo spettro nero le dilata?
Ritourneranno nel grande fuoco?
Piccole madri non mi ci raccapezzo più.

23 - La terra del silenzio

Nella peculiare luce
tutto era trasformato
dall'ingombrante frastuono
e così arrivai nella terra del grande silenzio
dopo aver tradito per anni il mio sentire
dopo il tramonto vagai per questi spazi silenziosi
avevo aperto il mio cuore
ed era come se mancassi di consistenza
e in fondo questo vagare
era potentemente doloroso
perché riesumava ricordi
e ferite parlando all'anima
e ricordo l'azzurro trasformarsi
in nero vorace
mentre le spighe ondeggiavano
cullate dal vento
alla fine se cerchi qualcosa
il silenzio nulla concede
forse solo il bisbiglio della morte
ma non la morte macabra
solo la risoluzione dell'esistere
a chi ha preso rifugio nell'oscurità
è dato questo peculiare sentire
che nulla annuncia e nulla vuole
e ti lascia sospeso in un vuoto
senza manifestazioni epifaniche
o svolazzi di angelici ermafroditi